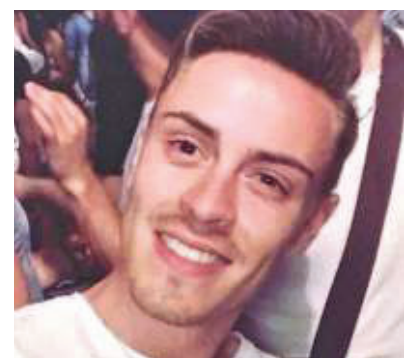




➔ La vittima Jacopo Peretti viveva in via Nizza 389 nell'alloggio accanto a quello da cui è partita l'esplosione scatenata dalla guardia giurata Gianni Zippo (qui sotto)



di FEDERICO GOTTARDO
e GIADA LO PORTO

Subito dopo l'esplosione in via Nizza, Gianni Zippo si è lasciato sfuggire qualcosa con amici e genitori, che gli chiedevano spiegazioni delle ustioni sulle gambe e se lui c'entrasse qualcosa con il crollo che ha ucciso Jacopo Peretti. Ieri, al suo avvocato Basilio Foti, lo ha confermato: «Sono stato io ma non volevo uccidere nessuno». Il legale spiega a *Repubblica*: «Proveremo a discolparci dall'accusa di omicidio volontario durante l'interrogatorio di garanzia, che potrebbe essere fissato oggi o comunque non più tardi di giovedì».

Sono le novità che emergono dall'inchiesta che vede Zippo accusato di omicidio volontario e crollo colposo per quanto accaduto alle 3.10 di lunedì 30 giugno nel quartiere Nizza Millefonti. Gli investigatori della squadra mobile e del commissariato Barriera Nizza sono arrivati all'arresto della guardia giurata di 40 anni dopo cinque giorni di indagini serrate, fatte di testimonianze e decine di filmati che mostravano Zippo con le chiavi e un sacchetto in mano mentre entrava nel palazzo. Poco dopo sono partiti l'incendio e la successiva esplosione che ha sventrato i tre appartamenti al quinto piano, uccidendo il 33enne Peretti e ferendo altre cinque persone. L'ipotesi è che in quel piccolo sacchetto ci fosse della benzina e che l'attentatore l'abbia cosparsa all'ultimo piano, abbia appiccato il fuoco e abbia aperto il gas, ustionandosi e ferendosi al capo prima di allontanarsi ed essere notato dai vicini che cominciavano ad affacciarsi dopo aver udito il boato.

Determinanti, per stringere il cerchio attorno all'assalitore, sono state le testimonianze di genitori, amici e colleghi. A loro Zippo ha reso le

L'ammissione di Zippo “Sì, ero io in via Nizza ma non volevo uccidere”

La guardia giurata si era confidata con amici e genitori sullo scoppio
Ora la difesa proverà a far cadere l'accusa di omicidio volontario

prime ammissioni a mezza bocca: molti di loro sapevano della relazione con Madalina Ionela Hagiu, 30 anni, residente nell'appartamento da cui è partita la deflagrazione. Gli hanno subito chiesto se ne sapeva qualcosa e lui ha annuito, facendo le prime ammissioni sul fatto che volesse distruggere quella casa e i ricordi di Madalina che si trovavano all'interno.

Proprio la donna, rientrata venerdì a Torino dall'Isola d'Elba per esse-

re sentita dalla pm Chiara Canepa, ha confermato la sua relazione clandestina con il 40enne. Ma è rimasta shockata dal fatto che quell'uomo, descritto da tutti come mite e schivo, potesse compiere un gesto del genere. Anche perché non c'erano mai state avvisaglie e i due si erano sentiti via WhatsApp fino a poco prima del fatto.

Per gli investigatori è stata l'ultima conferma prima di procedere all'arresto, scattato sabato nel reparto

Grandi ustionati dell'ospedale Cto: l'uomo si trovava lì da martedì, dopo un primo passaggio in pronto soccorso nella giornata di lunedì. Il secondo giorno lo ha accompagnato il papà, che ora è affranto per quello che ha fatto il figlio, come il resto della famiglia (residente in zona Mirafiori come lo stesso Zippo, che vive da solo in un appartamento di corso Unione Sovietica). A quanto risulta, invece, il 40enne non ha realizzato quello che ha fatto nonostan-

te i genitori abbiano cercato di parlargli e fargli comprendere la portata del suo gesto.

Resta da capire che cosa abbia fatto scattare la rabbia dell'uomo: un messaggio? Un suo ennesimo tentativo respinto di un passo avanti nella relazione con Madalina? O il semplice pensiero di saperla lontana da Torino con il suo fidanzato ufficiale? Qualche risposta, probabilmente, arriverà dopo il suo interrogatorio. Anche perché il comportamento del 40enne ha sorpreso chiunque lo conosca. I racconti di amici, parenti e vicini di casa, così come i post su Facebook e Instagram, restituiscono l'immagine di una persona tranquilla.

Dipendente di Sicuritalia, è cresciuto a Torino nel quartiere di San Salvario, dove ha frequentato la scuola Silvio Pellico. È un appassionato di tatuaggi ma soprattutto un grande tifoso del Toro. Per un tragico scherzo del destino, proprio come la vittima collaterale del suo gesto, Jacopo Peretti: «Mio figlio è stato ucciso per una storia di ossessione, rifiuto e violenza: poteva essere un femminicidio». Come quelli di Sara Campanella e Giulia Cecchetti, donne uccise dai compagni e richiamate nel profilo social della sorella di Zippo. Anche lei sotto shock per quanto fatto dal 40enne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La donna nel mirino “Dubitavo di lui era troppo geloso”

Madalina Hagiu viveva al quinto piano e si era subito insospettita: la descrizione dell'uomo che scappava corrispondeva all'amico

«Gli ho domandato se fosse stato lui a farmi esplodere casa, mi ha risposto: non lo so». Madalina Ionela Hagiu, 30 anni, era il bersaglio di Gianni Zippo, 40 anni compiuti il 19 maggio, guardia giurata che ha causato l'esplosione di via Nizza 389, a Torino. Non voleva ucciderla (sapeva che non era in casa), ma spaventarla o intimidirla, distruggendole l'appartamento, lasciando tracce visibili

li del suo passaggio. La giovane si trovava all'isola d'Elba assieme al compagno, Salvatore Ferrone, quando è avvenuta la deflagrazione e sembra che lei e Zippo la sera prima della partenza fossero andati a ballare insieme. Poi la mattina dopo sarebbe stato lui ad accompagnarla in stazione.

L'attuale compagno spiega che si trova «da quattro mesi all'Elba per lavoro e di questa storia ne so quanto voi giornalisti», lasciando intendere di aver scoperto della relazione clandestina della fidanzata solo in questi giorni.

Madalina Hagiu e Gianni Zippo avevano continuato a sentirsi via Whatsapp per tutta la durata della vacanza, fino a poco prima dello scoppio che ha causato un morto e

cinque feriti fra cui due bambini di 6 e 12 anni. A un certo punto la ragazza si era insospettita quando un vicino di casa le aveva raccontato di aver visto «un ragazzo pelato insanguinato» uscire di corsa dal portone di casa. «Non aveva aspettato neppure i soccorsi, era corso via», aveva detto uno degli inquilini del palazzo crollato. Madalina aveva quindi chiesto a Zippo se ne sapeva qualcosa. Lui aveva tagliato corto: «Non lo so».

La giovane spiega che «Gianni e Salvatore tre anni fa hanno litigato per motivi di gelosia verso di me, lui (Zippo) aveva una simpatia sentimentale per me». La relazione clandestina fra lei e Zippo – secondo quanto è emerso dalle testimonianze rese nel corso delle indagini – si



➔ Madalina Hagiu viveva all'ultimo piano di via Nizza ed era all'isola d'Elba quando è esploso il suo alloggio

era però concretizzata e durava di nascosto da circa tre anni.

Quando Madalina è partita per andare dal fidanzato, Zippo, che da tempo si era fatto delle illusioni su quella storia sperando che lei lasciasse il compagno e scegliesse di stare ufficialmente con lui, aveva deciso di punirla distruggendole la casa.

Nello scoppio violentissimo è morto un ragazzo che l'attentatore neppure conosceva: il 33enne Jaco-

po Peretti che viveva accanto: «Mi dispiace perché non c'entrava nulla», dice ora Hagiu. Poi aggiunge: «Sono distrutta emotivamente, mentalmente e finanziariamente. Non so più che fare e dove andare».

Zippo, dopo aver appiccato il fuoco, si sarebbe allontanato con il viso sfigurato dalle fiamme. La sua casa in corso Unione Sovietica, dove viveva da solo, intanto è sotto sequestro. Martedì una vicina lo aveva visto mentre usciva di casa con le sciacquate. Ora racconta: «Non avrei mai immaginato un collegamento con l'esplosione». Una famiglia di corso Unione riporta che «la sera del 30 giugno c'era l'ambulanza sotto casa, ma lui si rifiutava di andare in ospedale». — **F.G. - G. LO PO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA